

Nel mirino le pensioni E serviranno altre tasse

di **FRANCO BECHIS**

Con i paletti messi alla finanza pubblica italiana dal Consiglio di Europa con la controfirma del premier italiano Matteo Renzi, cambiano notevolmente i piani indicati dall'esecutivo italiano nel piano originario di stabilità. Con la richiesta degli altri Paesi di correggere gli andamenti del rapporto deficit-pil già nel 2014 (...)

segue a pagina 4

Il premier è nei guai L'idea per uscirne: far pagare i pensionati

Il governo sarà costretto a varare due manovre correttive per recuperare circa 60 miliardi in due anni. Per migliorare i conti rischiano una sforbiciata i vitalizi dai 3mila euro in su. Ma non sarà sufficiente...

(...) e in maniera robusta anche nel 2015, in modo di arrivare alla fine di quell'anno assai vicini al pareggio strutturale di bilancio che l'Italia pensava di ottenere a fine 2016, l'Italia dovrà varare non una, ma due manovre correttive del deficit. La prima per forza di cose fra luglio e settembre per trovare nuove entrate e tagli di spesa che diano un risultato immediato. La seconda per il 2015 potrà anche pesare ulteriormente sul lato della spesa pubblica. Con gli inviti proposti che nella nuova formula del testo approvato sono divenute condizioni poste, diventa difficile se non impossibile coprire il prolungamento oltre dicembre 2014 del bonus mensile da 80 euro al mese, ed

è sicuramente escluso che quella misura possa essere allargata ad altra platea, come promesso da Renzi. Quel fiore all'occhiello dell'ultima campagna elettorale peraltro sta dando più di una delusione al premier: secondo i dati della grande distribuzione, non sono aumentati nemmeno i consumi dei generi di prima necessità, ed è assai probabile che nell'incertezza gli italiani si siano tenuti in tasca quei soldi in più. Se continua così però non ci sarà quell'effetto sul Pil che il governo aveva scontato sia pure molto parzialmente nelle sue previsioni, e si aprirebbe una nuova falla nei conti pubblici.

In questa situazione sono molti i dossier aperti sul tavolo

del ~~ministero~~ **del** **Economia**. Per tamponare i conti 2014 e allo stesso tempo intervenire sul trend 2015 una misura da tempo allo studio riguarda ancora una volta le pensioni. Era una fissa di Renzi, che perfino durante le sue campagne per le elezioni primarie nel Pd aveva più volte ribadito di considerare pensioni d'oro quelle superiori ai 3 mila euro al mese. L'ipotesi su cui si lavora è quella di fare ricalcolare all'Inps la storia contributiva di chiunque riceva un importo pensionistico superiore a quei 3 mila euro e applicare di fatto il contributivo a chi in quella fascia di reddito gode ancora dei privilegi del retributivo. Se i contributi versati non giustificano una pen-



sione di quell'importo, lo stesso verrà limato attraverso una formula che sia ritenuta la meno soggetta a una bocciatura costituzionale (prelievo straordinario o ricalcolo dei contributi attualizzati). È una misura che Renzi ritiene di equità, ma che non è in grado di assicurare né nel 2014 né nel 2015 le risorse di finanza pubblica che saranno necessarie (8-10 miliardi reali nell'anno in corso con una manovra che ne varrebbe 20-25 su base annua) e altri 30-35 miliardi di euro nel 2015. Non basterebbe, e in tema previdenziale non è escluso che si riaffacci la necessità di sterilizzare la rivalutazione delle pensioni (unico strumento in grado di fornire immediata cassa al governo). Ma saranno necessari anche altri interventi di natura fiscale. L'amico e suggeritore di Renzi, il finanziere Davide Serra, sostiene che ci sia spazio per un ulteriore aumento delle aliquote sulle **rendite finanziarie** fino al 30 per cento dopo che già passeranno dal 20 al 26 per cento il prossimo primo di luglio. Si tratterebbe però di qualche centinaio di milioni di euro per lo Stato con il rischio di avere danni ben superiori con l'allontanamento degli investitori. Sul tavolo ci sono anche ipotesi di rimodulazione delle aliquote fiscali sui redditi con un ulteriore allargamento degli scaglioni e il loro aumento sulle fasce medio-alte. Renzi è disposto a prenderle in considerazione solo a patto che in contemporanea scenda almeno l'aliquota più bassa. Con questa compensazione però è già complicato parificare l'operazione, figurarsi quindi aumentare le entrate.

Per la spesa pubblica nel breve tutte o quasi le armi sono spuntate: la quota di spending review di Carlo Cottarelli è già quasi tutta assorbita nei tendenziali dell'ultima legge di stabilità e perfino dai primi decreti Renzi, che necessitano di coperture anche sul 2015. È irrealistico potere pensare di ottenere da lì un extra superiore a 5 miliardi di euro su base annua. In parole povere, dopo i vertici Ue, Renzi è davvero nei guai. E non basteranno più slogan e sli-

des per uscime.

Il finanziere Davide Serra è l'accanito elettore del centrosinistra che nel 2012 aveva sostenuto la campagna di Renzi per le primarie. Ora è amico e suggeritore del premier [Fotogr.]

I NUMERI *Tutte le armi per recuperare risorse sono spuntate: la spending review di Cottarelli è già stata assorbita dall'ultima legge di stabilità*

